

- Nuova Critica -

Il concerto all'Augusteo

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella sala vivace ed affollata dell'Augusteo il terzo concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari.

Il programma, interessante e maestoso, offrì occasione all'illustre direttore di prodigarsi con l'intensità di cui è capace il suo energico temperamento; abbiamo avuto campo di constatare ancora una volta quanto pesi l'impero di questo coscienzioso professionista sull'orchestra valorosa che segue la sua mobile guida con un passo disciplinato e armonioso.

Apriva trionfalmente il concerto la Sinfonia della «Gazza Ladra», una delle migliori della nostra letteratura sinfonica. L'autore è di quelli che sanno invecchiare ingentilendo, senza perdere nulla di dignità e di forza. Molinari era in vena e l'orchestra, decisa a vincere, riempì l'Augusteo di festa sonora. La «Gazza Ladra» venne squadrata destramente ed eseguita con un vigore e una gonfiezza magnifica.

Ivorak, pieno di chiarezza e di vitalità ingenua, condotto, soprattutto, nel caratteristico primo tempo della sua «Sinfonia in Mi minore», con arte delicata ed evidente, ottenne un successo entusiastico.

La leggenda sinfonica «La cella azzurra», composizione del giovane e apprezzato maestro torinese Lodovico Rocca, nuova per Roma, apriva timidamente la seconda parte del programma. Questo pezzo, fioco e piagnucoloso che non contiene in fondo nulla di nuovo e di durevole, parve piacere a una parte del pubblico che si degnò di applaudirlo.

Con il «Till Euleuspiegel», di Riccardo Strauss, e l'«Ouverture» del «Maestri Cantori» si chiudeva fra le più formidabili acclamazioni il terzo concerto della stagione.